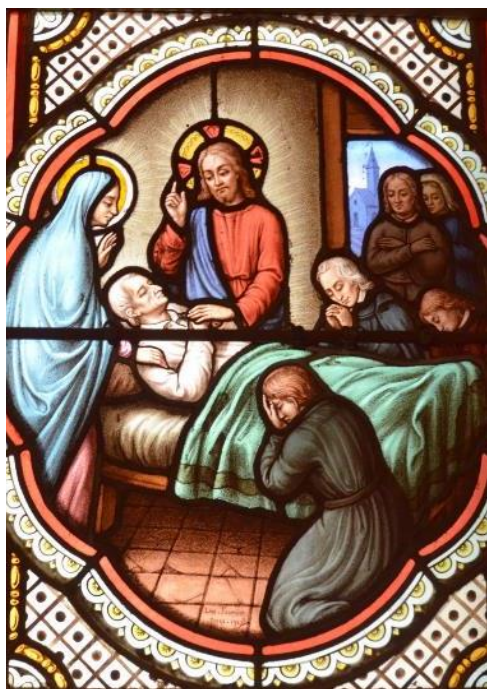




**La sua morte gloriosa è stata simile alla vita:  
come ha vissuto, così è morto.**

**Maturo per Dio, è partito per il cielo.  
È morto il 28 aprile nell'anno del Signore 1716,  
all'età di 43 anni.**



*La Morte del Santo. Vetrata di Fournier,  
1902. Basilica di Saint Laurent sur Sèvre*

## **PER CONOSCERLO**

« La missione di Saint-Laurent si sviluppa efficace, secondo il ritmo abituale delle missioni monfortane. Niente lascia presagire fino a qual punto sia indebolito il polso dell'uomo che la guida. Già egli ha dato vita nella parrocchia alle confraternite delle Vergini e dei Penitenti bianchi, già ha scelto il luogo ove piantare, al termine della missione, la croce del calvario. Ed ecco un avvenimento lieto e solenne si annuncia: monsignor de Champflour si recherà in visita pastorale, il 22 aprile, a Saint-

Laurent. Luigi è commosso: gli sembra un poco di ospitare in casa propria il suo vescovo: una rara occasione gli viene offerta di testimoniare fedeltà e riconoscenza al pastore che gli ha dato asilo, ed è stato per lui, lungo cinque anni, un padre ed un amico. Quale piega avrebbe preso la vita del padre di Montfort, se non avesse incontrato monsignor de Champflour? ...

... Nel pomeriggio è prevista la predicazione del missionario, in presenza di monsignor de Champflour: Luigi non può mancare. Sale, a passi vacillanti che spaventano gli astanti, i gradini del pulpito, e parla: la voce fioca ritrova a poco a poco qualcosa della pienezza abituale: l'argomento scelto è la dolcezza di Gesù...

Ora il padre di Montfort giace divorato dalla febbre, nella locanda della "Quercia verde" dove, arrivando, i missionari hanno posto la Provvidenza. Renato Mulot gli ha ordinato di rinunciare al suo covile di fagotti e di pietre per distendersi in un letto, ed egli ha obbedito. Il medico è venuto, ma è impotente di fronte a quest'agonia: l'organismo logoro come un vestito troppo usato non reagisce più. Le ore trascorrono lente per Luigi, il quale sa bene che questa volta non si rialzerà...

Il 27 aprile, costretto a letto da quattro giorni, Luigi fa chiamare Renato Mulot. Questo figlio al quale il grande missionario affida la propria anima, è ormai l'uomo più vicino al cuore del padre di Montfort. Luigi gli prende le mani, col gesto fraterno che più d'uno fra i suoi collaboratori ha descritto, quel gesto che, senza parole, dice tanto. Con la voce resa fioca da una terribile pleurite, supplica Renato Mulot di **"continuare il lavoro"**: e il prete capisce molto bene quale legato solenne il morente intende affidargli. Smarrito, protesta l'impossibilità, si dichiara "senza forza né talento". Ma la mano di Luigi stringe la sua, bruciante di febbre, forte come quella di un giovane, e la voce di lui pronuncia parole che Renato Mulot non dimenticherà: "Abbiate fiducia, figlio mio, abbiate fiducia, pregherò per voi" ...

Saint-Laurent-sur-Sèvre sa che il padre di Montfort non ritornerà più in cattedra o nel confessionale. Il 28 aprile, verso le quattro del pomeriggio, una piccola folla in lacrime si stringe alla porta del missionario: chiedono di rivederlo, di avere la sua benedizione. Luigi sente quel brusìo e, saputo di che si tratta, insiste dolcemente: “Fateli entrare”. Per tre volte la camera si riempie di fedeli cui egli impartisce, levando umilmente il crocifisso, la benedizione: così fino all'ultimo, morendo la morte frettolosa dell'apostolo, Luigi è in mezzo ai suoi, stretto al suo popolo.

Il giorno di primavera tramonta invadendo con pacati raggi di sole la cameretta della “Provvidenza” ove gli amici di Luigi si sono raccolti. Verso le otto di sera, i nomi di Gesù e di Maria si spengono sulle labbra del padre di Montfort».

*(Benedetta PAPASOGLI, Montfort un uomo per l'ultima chiesa)*

## LA PAROLA GUIDA



### **Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo di Giovanni (12,23-33)**

«È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome”. Venne allora

una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire».

## **MEDITIAMO      DAL SALMO 16 (15)**

### **IL SIGNORE È L'UNICO VERO BENE**

**Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.**

Ho detto al Signore: "Il mio Signore sei tu,  
solo in te è il mio bene".

Agli idoli del paese,  
agli dèi potenti andava tutto il mio favore.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:  
la mia eredità è stupenda.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.  
Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore  
ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

## OGGI PER ME

### La morte nella nostra cultura

«Da sempre la morte è guardata con rispetto e timore, perché radicalmente contraria all'istinto di conservazione. Oggi, come fenomeno generale, è oggetto di attenzione e di curiosità; a volte la si banalizza, mostrandola crudamente per televisione. Si evita invece come un tabù il discorso sulla propria morte e quindi anche la domanda sul senso della propria vita. Come se non ci riguardasse da vicino!

Quanto all'aldilà, circolano molti dubbi. Nel nostro paese numerose persone, pur credendo in Dio, dichiarano di non credere nella sopravvivenza, nella risurrezione, nel paradiso, nell'inferno. Ci si preoccupa più della sofferenza, che di solito precede la morte, che non delle realtà che vengono dopo di essa. Si considera addirittura preferibile una morte improvvisa, non consapevole. Invece il vero cristiano desidera innanzitutto **rendere preziosa la propria morte...**

Il cristiano teme la morte come tutti gli uomini, come Gesù stesso. La fede non lo libera dalla condizione mortale. Tuttavia sa di non essere più solo. Obbediente all'ultima chiamata del Padre, associato a Cristo crocifisso e risorto, confortato dallo Spirito Santo, può vincere l'angoscia, a volte perfino cambiarla in gioia. Può esclamare con l'apostolo Paolo: "La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria?" (1Cor 15,54-55). Allora **la morte assume il significato di un supremo atto di fiducia** nella vita e di amore a Dio e a tutti gli uomini.

Il morente è una persona e il morire un atto personale, non solo un fatto biologico. Esige soprattutto una compagnia amica, il sostegno dell'altrui fede, speranza e carità. L'ambiente più idoneo per morire, come per nascere, è la famiglia, non l'ospedale o l'ospizio.

Accettando liberamente la morte per attuare il disegno salvifico del Padre, Gesù ha fatto di essa l'atto supremo di amore al Padre e ai fratelli. Ai credenti dà la possibilità di condividere con fiducia la sua totale dedizione».

(dal CATECHISMO DEGLI ADULTI, *La verità vi farà liberi*, nn. 1185, 1189 e 1190)

## INTERROGHIAMOCI

- Maturo per il cielo: cosa smuovono in me queste parole ?
- Cosa conservo, come regalo, della vita e delle opere di Montfort ?
- Al termine di questo cammino, cosa dice a me e alla mia vita San Luigi Maria ?



## PREGHIAMO CON SAN LUIGI

O Gesù, che morendo hai dimostrato la tenerezza del tuo cuore verso la Madre tua e a lei hai raccomandato tutti i discepoli nella persona di san Giovanni, ti prego di mettermi sotto la sua materna protezione e di darmi un cuore di figlio per onorarla e servirla tutta la mia vita.

O Madre di misericordia, ricordati che il Figlio tuo sull'albero della Croce ti ha raccomandato l'anima mia. Mostragli che sei una Madre buona e che ti prendi cura della mia salvezza: *Mostrati madre per tutti.*

O Gesù, che ti sei fatto in tutto obbediente alla volontà del Padre, ed hai compiuto con la tua morte l'opera della nostra redenzione, fammi la grazia di adempiere perfettamente prima della mia morte tutti i tuoi santi voleri, per la tua gloria e per il mio maggior bene.

O Gesù, che prima di morire hai raccomandato il tuo spirito nelle mani del Padre, ti supplico di ricevere il mio tra le braccia della tua misericordia, all'ultimo respiro della mia vita. Nascondilo nel tabernacolo del tuo cuore amoroso, in quel terribile momento in cui sarò in pericolo di cadere nell'abisso; difendilo contro gli ultimi attacchi dei nemici; fa' risplendere sopra di me le meraviglie della tua grazia, o Signore, che salvi tutti quelli che sperano in te. *Custodiscimi come la pupilla dei tuoi occhi*, contro coloro che ti resistono e tentano di abbattere il tuo proposito di salvarmi. *All'ombra delle tue ali nascondimi, di fronte ai malvagi che mi opprimono.*

(Da *Preparazione alla buona morte*, 36, 39, 40)

**CENTRO DI COORDINAMENTO  
DELLA SPIRITUALITÀ MONFORTANA**

Via Villa Musone, 170 – 60025 Loreto (AN)

P. Efrem Assolari (*coordinatore*)

Cell. 338 77.95.064

E-mail: [effremo1955@libero.it](mailto:effremo1955@libero.it)